

ANNALI DI STORIA DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

RIVISTA SEMESTRALE – ANNO XXI – N. 21 – 2/2017

INDICE

OUTSIDE ITALY

Riforma e università a cinquecento anni dalle tesi di Lutero (1517-2017), a cura di Simona Negruzzo

- 3 Simona Negruzzo, Introduzione
- 7 Jean-Luc Le Cam, Les universités saxonnes au feu de la Réforme: Wittenberg, Leipzig, Iéna, entre politique territoriale et confessionnelle
- 35 René Roux, L'Università di Erfurt, Lutero e lo studio dei Padri della Chiesa nel primo ventennio del Cinquecento
- 59 Riccardo Burigana, Disciplinare il mondo. Le tesi di Filippo Melantone all'Università di Wittenberg (1518-1560)
- 75 Simona Negruzzo, Dal ginnasio all'università: l'esempio di Strasburgo
- 101 Yves Krumenacker, L'Académie protestante de Die (1604-1684)
- 121 Gert Gielis, «Post exactam et diligentem examinationem». How the Leuven theologians condemned Luther's theses (1519): context, practices and consequences

STUDI

- 135 Enzo Mecacci, Tre *exemplaria* per lo Studio senese
- 151 Tommaso Duranti, Il collegio dei dottori di medicina di Bologna: università, professioni e ruolo sociale in un organismo oligarchico della fine del medioevo
- 179 Massimo Galtarossa, Lo sguardo sulle università. Resoconti di viaggio di diplomatici veneziani
- 203 René Sigrist, The rise of «academic» science in Europe, 1700-1870: A demographic and geographic approach
- 245 Maria Giulia Lugaesi, Jesuit connections: Ruggiero G. Boscovich and Giovanni A. Lecchi

- 267 *Piergianni Genovesi*, «Per l'onore e l'avvenire d'Italia». L'Ateneo di Parma alla vigilia della Grande Guerra
- 287 *Domenico Ventura*, Umberto Toschi, ovvero la Geografia tra ricerca e didattica nella Facoltà di Economia dell'Università di Catania (1933-1935)
- 301 *Fabrizio Amore Bianco*, Dalla Carta del lavoro alla Carta della scuola: mito e pratica del lavoro nell'università italiana durante gli anni del fascismo maturo (1936-1943)

SCHEDE

- 323 1365-2015-2065 «Once there was a student»: other stories from the University of Vienna, *Marianne Klemm, Hubert Szemethy, Fritz Blakolmer, Martina Fuchs (eds.)*; translated by *Bryan Jenner (Maria Teresa Guerrini)*, p. 323; *Atlas of European Historiography: The Making of a Profession, edited by Ilaria Porciani and Lutz Rafael (Antonin Durand)*, p. 324; *Laurence Brockliss*, The University of Oxford: A History (*David Lines*), p. 325; *Valentina Cani*, «Dalla cattedra all'officina». Studiare medicina a Pavia nella seconda metà del Settecento (*Maria Teresa Guerrini*), p. 327; *Luigi Michele de Palma*, Studiare teologia a Roma. Origini e sviluppi della Pontificia Accademia Teologica (*Ugo Dove*), p. 328; *Giulia Delogu*, «Compagno delle vostre fatiche». Giovanni Rasori maestro di virtù nella Pavia del triennio repubblicano (1796-1799) (*Glaucio Schettini*), p. 330; *Salvatore Di Lorenzo*, Laureati dell'Università di Catania. II. Il Fondo Registri di laurea dell'Archivio Storico Diocesano (1571-1697) (*Gian Paolo Brizzi*), p. 332; *Étudiant(e)s du monde en mouvement. Migrations, cosmopolitisme et internationales étudiantes, Robi Morder, Caroline Rolland-Diamond (coord.) (Andrea Mariuzzo)*, p. 333; *Miriam Focaccia*, Uno scienziato galantuomo a via Panisperna. Pietro Blaserna e la nascita dell'Istituto fisico di Roma (*Lucio Fregonese*), p. 334; *Musine Kokalari*, La mia vita universitaria. Memorie di una scrittrice albanese nella Roma fascista (1937-1941), a cura di *Simonetta Ceglie e Mauro Geraci, con un saggio di Visar Zhiti (Elisa Signori)*, p. 335; Lauree pavesi nella prima metà del '500. I (1500-1512), a cura di *Elisabetta Canobbio (Paolo Rosso)*, p. 337; *Antonello Mattone*, Storia della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari (secoli XVI-XX) (*Marco Cavina*), p. 340; *Charles E. McClelland*, Berlin, the Mother of all Research Universities: 1860-1918 (*Michael Segre*), p. 342; *Antonella Pampalone*, Cerimonie di laurea nella Roma barocca. Pietro da Cortona e i frontespizi ermetici di tesi (*Paolo Tinti*), p. 342; *Natale Vacalebre*, «Come le armature e l'armi». Per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù. Con il caso di Perugia, *premessa di Edoardo Barbieri (Erminia Irace)*, p. 345.
- 347 Bibliografia corrente e retrospettiva

NOTIZIARIO

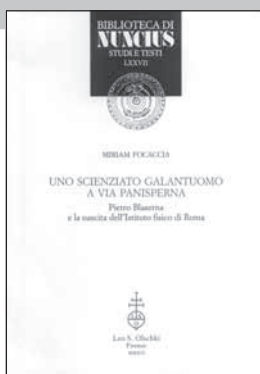
- 367 *Sixième Atelier Héloïse – Sixth Workshop Heloise. European network on digital academic history*, Perugia, Università di Perugia, 20-22 ottobre 2016 (*Francisco Javier Rubio Muñoz*), p. 367; *L'università in tempo di crisi. Revisioni e novità dei saperi e delle istituzioni nel Trecento da Bologna all'Europa*, a cura di *Berardo Pio e Riccardo Parmeggiani (Bologna, Clueb, 2016)*, Presentazione del volume e prospettive di ricerca, Bologna, Università di Bologna, 29 marzo 2017 (*Nathalie Gorochoy, Gian Maria Varanini*), p. 370; *Pavia città di studenti. Percorsi documentari dagli «acta graduum» alle «theses»*, Giornata di studio, Pavia, Collegio Ghislieri, 13 aprile 2017 (*Claudia Bussolino*), p. 381; *L'Università di Torino nella Grande Guerra*, Mostra, Torino, Università di Torino, 23 novembre 2016-31 marzo 2017 (*Mara Fausone, Paola Novaria*), p. 382; *Una via tra il Baltico e il Mediterraneo. Le relazioni tra Università di Padova e terre lituane in età moderna e contemporanea*, Seminario di studio, Padova, Università di Padova, 15 maggio 2017 (*Maria Cecilia Ghetti*), p. 385; *Il cinema come disciplina. L'insegnamento universitario del cinema e dell'audiovisivo in Italia: gli anni Settanta e Ottanta*, Convegno, Cagliari, Università di Cagliari, 23-24 giugno 2017 (*Eleonora Tavera*), p. 386.
- 388 Autrici e autori

dai domini coloniali (si veda su questo soprattutto Barrera, pp. 241-252).

Il nesso, non sempre chiaramente individuabile nei singoli contributi, tra i due distinti nuclei tematici del volume è messo a fuoco dal saggio introduttivo di Claude Weill (pp. 47-56). Era infatti proprio col continuo interscambio di personale tra atenei di diversi Paesi e con la presenza duratura e la frequentazione di «colonie» studentesche straniere che nella mentalità degli universitari europei dell'età delle nazioni e dei nazionalismi si mantenne viva la necessità del confronto con l'altro destinata a trovare sbocco, tra l'altro, proprio nelle attività associative e di incontro sovranazionali. Da questo punto di vista, tra i saggi raccolti nel volume, risulta particolarmente significativo quello di Pierre Moulinier (pp. 223-240), incentrato sulla complessa immagine degli stranieri veicolata dalla stampa studentesca francese nel corso della Terza repubblica, e destinato a restituire alcuni dei diversi atteggiamenti di accoglienza e di repulsione circolanti nelle comunità dedite agli studi superiori.

In generale, la raccolta costituisce una buona presentazione dei risultati a cui sono giunti finora i grandi cantieri di ricerca francesi impegnati nell'internazionalizzazione della storia universitaria dell'età contemporanea, e si rivela quindi una lettura molto importante per un aggiornamento su un orientamento di studi ormai imprescindibile.

Miriam Focaccia, Uno scienziato galantuomo a via Panisperna. Pietro Blaserna e la nascita dell'Istituto fisico di Roma, Firenze, Olschki, 2016, 202 pp., 2 c. di tav. (Lucio Fregonese)



Il lavoro approfondisce la figura di Pietro Blaserna (1836-1918), uno dei maggiori protagonisti – insieme a Stanislao Cannizzaro, Luigi Cremona e diversi altri importanti esponenti della cultura scientifica italiana di allora – del potenziamento scientifico dell'Università La Sapienza di Roma, promosso da Quintino Sella per dare alla città il ruolo di capitale non solo politica ma anche scientifica nell'Italia da poco unificata.

Nel 1872, con il tipico strumento della nomina ministeriale diretta usato in questa fase di rapide azioni, Blaserna fu chiamato dall'Università di Palermo, ove insegnava dal 1862, a ricoprire la cattedra di Fisica sperimentale dell'Università di Roma e a dirigere il nuovo Istituto fisico da far sorgere nella capitale. Sotto la vigile supervisione del giovane direttore, bene informato sugli analoghi progetti edilizi e scientifici che si realizzavano all'estero, la nuova «casa della fisica» romana fu edificata e aperta nel 1881 in via Panisperna, futuro teatro delle famose ricerche di Enrico Fermi e del suo gruppo di giovani collaboratori.

Estendendo gli studi più recenti sulla base anche di nuove fonti d'archivio, l'autrice ripercorre la multiforme attività di Blaserna, già all'epoca giudicata rimarchevole più per la sua competente azione a vantaggio della rinascita della fisica italiana, che per i risultati scientifici direttamente conseguiti. Gli studi in fisica e matematica a Vienna (ove appena laureato fu per un biennio assistente di Andreas von Ettingshausen, direttore dell'Istituto di fisica), il successivo perfezionamento a Parigi (nel prestigioso laboratorio di Henri-Victor Regnault) e i contatti instaurati con diversi scienziati di punta (fu ad esempio amico di Hermann von Helmholtz) gli diedero la prospettiva per essere una delle coscienze meglio preparate a comprendere i limiti e i bisogni della fisica italiana, soprattutto rispetto ai nuovi sviluppi che avevano interessato la fisica tedesca. Sotto la direzione di Blaserna, l'Istituto fisico di Roma fu sede di diverse importanti novità scientifiche, tra cui lo svolgimento di conferenze settimanali aperte alla discussione delle ricerche fisiche attuali, la disponibilità effettiva – come nel modello tedesco – di attività di laboratorio eseguite non *ex cathedra* ma direttamente dagli studenti e l'offerta di corsi liberi su temi avanzati della fisica e delle discipline affini. La modalità dei corsi liberi diede la possibilità ai molteplici interessi scientifici già presenti nell'Istituto romano di ampliarsi in nuove dire-

zioni. Particolarmente rilevante, anche se tardivo rispetto ai più avanzati sviluppi europei, fu inoltre il tentativo che Blaserna mise in atto per un più stretto collegamento tra la fisica sperimentale, tradizionalmente ben coltivata in Italia, e le componenti matematiche e teoriche della disciplina. A tale scopo, nel 1899, istituì il nuovo insegnamento di Fisica complementare, affidato all'astro nascente Alfonso Sella, che purtroppo morirà prematuramente nel 1907. Il progetto di una più stretta messa al passo della fisica italiana rispetto a quella europea dovrà attendere ancora e si concretizzerà solo quando, nel 1926, Orso Mario Corbino – subentrato prima sulla cattedra di Sella e poi nuovo direttore dell'Istituto fisico alla scomparsa di Blaserna – riuscirà a far istituire la prima cattedra di Fisica teorica in Italia, ottenendo che venisse assegnata al giovanissimo Enrico Fermi.

Lo studio esamina anche le numerose altre attività scientifico-istituzionali in cui Blaserna fu parallelamente impegnato a livello non solo nazionale. Spicca la sua partecipazione al rinnovamento dell'Accademia dei Lincei iniziato da Quintino Sella, affiancandone la presidenza come segretario e proseguendo anche dopo la sua morte fino a raggiungere la vicepresidenza (1900-1904) e infine la presidenza (1904-1916). Blaserna fu anche tra i soci fondatori della Società Italiana di Fisica (1897) e suo primo presidente, eletto con la quasi totalità dei voti. Le società, le commissioni e i consigli direttivi scientifici in cui ebbe ruoli sono troppo numerosi per poter essere qui citati esplicitamente. Nominato senatore nel 1890, operò attivamente sul fronte politico a favore della scienza e dell'istruzione non solo universitaria. Dal 1904 fino alla morte tenne l'incarico di vicepresidente del Senato.

Nella bibliografia finale l'opera ripropone, aggiungendo separatamente alcuni titoli non inclusi, la bibliografia delle opere edite di Blaserna così come apparve nel 1906 nel volume di onoranze a lui dedicate in occasione del XXV anniversario dell'apertura dell'Istituto fisico di Roma. La lista è interessante perché organizza le pubblicazioni in forma tematica anziché cronologica.

Un'appendice finale dà direttamente voce a Blaserna, riportando quattro suoi scritti utili per mettere a fuoco tratti significativi del personaggio e della sua attività scientifica. Il primo scritto, che raggruppa due conferenze *Sul modo di dirigere i palloni aerostatici* tenute nel 1872

all'Università di Palermo, è esemplificativo del notevole impegno che Blaserna dedicò alla diffusione della scienza anche attraverso conferenze e iniziative pubbliche. La successiva conferenza, tenuta nel 1878 alla Società Geografica Italiana su *La questione del mare polare libero*, è una testimonianza dell'apertura dei suoi interessi verso la geografia e la geofisica. La nota *Un harmonium colla scala matematicamente esatta*, del 1889, rimanda al ruolo importante che l'acustica musicale e l'acustica fisica ebbero nella sua ricerca e nelle attività all'Istituto di via Panisperna, sede tra le altre cose dell'Ufficio Centrale del Corista Internazionale per la conservazione e diffusione della frequenza musicale di riferimento (435 Hz). Nel 1908, in occasione del Secondo congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, tenne la relazione di apertura *La Toscana e il metodo sperimentale*, intrecciando interessanti considerazioni di ordine storico-scientifico ed etico.

Riecheggiando la percezione che di lui ebbero diffusamente i contemporanei, l'autrice caratterizza complessivamente Blaserna come «scienziato galantuomo» che seppe inserirsi con abilità e tatto nella società del suo tempo, non disdegnando anche una certa mondanità, senza peraltro perdere mai il fermo obiettivo dell'avanzamento della fisica italiana nel nuovo Stato unitario.

Musine Kokalari, *La mia vita universitaria. Memorie di una scrittrice albanese nella Roma fascista (1937-1941)*, a cura di Simonetta Ceglie e Mauro Geraci, con un saggio di Visar Zhiti, Roma, Viella, 2016, 220 pp., 16 c. di tav. (Elisa Signori)

